



Due in testa La rivoluzione del campionato: Udinese e Napoli danno spettacolo e comandano la classifica

MILAN 2 - SIENA 1

Il Milan con il solito Kakà ma la vittoria arriva di rigore

Apri Inzaghi, pareggia il Siena, poi decide il brasiliano Rossoneri ancora poco brillanti, ma l'Inter è scavalcata

MILAN	2
SIENA	1
Marcatori: 31 pt Inzaghi, 7 st Vergassola, 20 st Kakà (rig)	
Milan: Abbiati, Antonini, Bonera, Favalli, Zambrotta; Gattuso, Emerson (dal 31 st Ambrosini), Seedorf, Kakà, Pato, Inzaghi (dal 31 st Shevchenko). All. Ancelotti.	
Siena: Manitta, Zuniga (dal 10 st Rossi), Rossetti, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Codrea, Jarolim (dal 16 st Galloppa); Kharja, Ghezal, Frick (dal 31 st Maccarone). All. Giampaolo.	
Arbitro: Celi.	
Ammoniti: Portanova.	
Spettatori e incasso: 50.000 circa.	

Franco Ordine

Milano Il primato è ancora lontano, lontano di un punto. Appuntamento a domenica sera, col Napoli, a San Siro per il rendez-vous. Ma l'Inter è dietro, di un punto ma indietro. Sropasso effettuato, allora. È questo il risultato luccicante della serata milanista di ieri. A fatica, come gli capita troppo spesso per non diventare una tendenza da esaminare, doma il Siena. Con un rigore sfuggito ai più in tribuna e in campo, non ai diretti interessati, però, arbitro e protagonisti, Portanova e Inzaghi cioè. A fatica e dal dischetto, allora, con una tecnica che sembra richiamare alla memoria il vecchio Milan di Capello. Ieri sera giunta forse a toccare il punto più basso e non solo per il gol concesso a Vergassola (che interrompe la striscia di 400 e passa minuti). È un Milan diverso, che sa lottare con i denti. Gattuso ne è il simbolo, Inzaghi incide il marchio di fabbrica, come al solito. Per una volta, il Milan non regala la prima frazione al rivale. Per una volta stringe i tempi dopo il solito quarto d'ora accademico che gli consente di mettere a frutto l'astuzia di uno dei suoi grandi vecchi, Filippo Inzaghi tanto per cambiare. Il suo sigillo, in verità,

è la conclusione geometrica di una azione alla mano, tipo rugby, partita da Seedorf, perfezionata via via da Kakà, con assist di Gattuso per il vecchio pirata, capace di cogliere il bersaglio sull'uscita dell'acerbo Manitta, sostituito di Curci, un disoccupato fino a qualche mese fa. Aggiunto al palo scheggiato da Pato di testa su angolo di Seedorf, a metà della prima frazione, consente ai rossoneri di chiudere col merito-vantaggio. Soffrendo qualche volta sugli assalti generosi del Siena che ha il vantaggio di incrociare una difesa inventata all'ultimo momento da Ancelotti tra assenze previste e non (Maldini spedito in tribuna è una rinuncia del pomeriggio). Di fatto il quartetto Antonini, Bonera, Favalli e Zambrotta è alla portata dei toscani che trovano infatti in avvio di ripresa il pareggio. Basta l'ennesima volata di Zuniga (colombiano del quale sentiremo parlare nei prossimi mesi poi uscito per un acciaccio) sulla destra, con cross successivo per scoprire tre bianconeri contro due rossoneri

TRASFORMAZIONE La squadra spettacolo ha lasciato il posto al cinismo di un tempo

nel cuore dell'area milanista: così basta un rimpallo favorevole per consentire a Vergassola di colpire a freddo Abbiati. Per l'ennesima volta, nella seconda frazione ricomincia la partita del Milan tra difficoltà vecchie e nuove, in parte accentuate dalla serata poco ispirata di Kakà e dal contributo discutibile dell'altro fantasista, Clarence Seedorf. Che poi proprio il Pallone d'oro sia protagonista del secondo sigillo rossonero, è una di quelle combinazioni regalate dal calcio e di cui allora non bisogna meravigliarsi. L'episodio clou matura al culmine di un assalto furioso del Milan, nel frattempo passato a uno schieramento più prudente (Kakà si sposta a destra, a fare l'ala vecchio stampo). Il cross di quest'ultimo per il centro area, destinato a Inzaghi, viene interrotto da un fischio deciso di Celi, l'arbitro della sfida. Nessuno del Siena protesta. Portanova incassa il giallo e il rigore senza fiatare: suo il fallo su Inzaghi, trattenuto, affossato e poi lasciato secondo tecnica consueta. Kakà dal dischetto si prende il compito di firmare il 2 a 1, nonostante il guizzo di Manitta. Il destro del brasiliano, angolato ed affilato, gli piega la mano protesa. A quel punto, il Milan deve serrare i ranghi (arrivano Ambrosini e Inzaghi) e il Siena deve farsi sotto fino a sfiorare con una punizione di Codrea il palo lungo di Abbiati, una statua di sale nell'occasione.

Le pagelle

MILAN	
ABBIATI	5,5
Pochi pericoli, troppe indecisioni: soprattutto nelle uscite.	
ANTONINI	6
Difende con ordine, spinge e crea pericoli in fase offensiva.	
BONERA	5,5
Va un po' in affanno, come del resto anche i suoi colleghi della difesa.	
FAVALLI	6
Corre, rincorre, rompe e riparte.	
ZAMBROTTA	5,5
Cerca di creare con poca lucidità.	
GATTUSO	7,5
Cuore di capitano. È l'uomo d'ordine che detta i tempi e crea le azioni migliori. Suo l'assist per Inzaghi.	
EMERSON	7
Il vecchio Puma torna a farsi vedere e applaudire. Ordinato, preciso, puntuale, cala solo un po' nel finale (dal 25' AMBROSINI 6).	
SEEDORF	6
Non è ispiratissimo. Diciamo che lui ci ha abituato a ben altre prestazioni.	
KAKÀ	6
Lento e pasticione, anche se nell'azione del gol di Inzaghi c'è il suo zampino. Poi segna il rigore.	
INZAGHI	7
Un gol ogni 80'. Ha giocato soltanto 168' prima di ieri sera ma fa impazzire ogni difesa. Gol numero 140 in serie A. (dal 31' SCHEVCHENKO sv)	
PATO	7
Ancelotti gli chiedeva pochi fronzoli, lui è stato esemplare. Gli negano il gol il palo e Manitta.	
All. ANCELOTTI	6,5
Mette in campo una squadra attenta e ordinata.	
SIENA	
MANITTA	6,5
Ex disoccupato fino a poche settimane fa, ieri providenziale.	
ZUNIGA	7
Infaticabile. È suo il passaggio gol per Vergassola. (dal 14' st ROSSI: 5,5)	
ROSSETTINI	6
Fatica ad arginare le furie rossonere.	
PORTANOVA	5,5
Fa il suo, poi trattiene Inzaghi e fa un pasticcio.	
DEL GROSSO	5,5
Fatica un po', soprattutto quando si trova davanti Inzaghi.	
VERGASSOLA	6,5
Partita di grande qualità e quantità. È suo anche il gol piuttosto fortunato.	
CODREA	6
Attento e convincente. Pilastro del centrocampo.	
JAROLIM	5
Grande lavoro, grande corsa, troppe imprecisioni (dal 16' st GALLOPPA 6)	
KHARJA 6,5	
Concreto e continuo come pochi.	
FRICK	5,5
Punge poco, è impreciso. (31' MACCARONE 6)	
GHEZZAL	6
Ingaggia un buon duello con Antonini	
All. GIAMPAOLO	6,5
Al Meazza a viso aperto, senza innalzare barricate. Arbitro: CELI 6 . Partita ordinata, precisa.	

a cura di Pier Augusto Stagi

9ª GIORNATA

Bologna-Juventus	1-2
Catania-Udinese	0-2
Chievo-Lazio	1-2
Fiorentina-Inter	0-0
Genoa-Cagliari	2-1
Lecce-Palermo	1-1
Milan-Siena	2-1
Napoli-Reggina	3-0
Roma-Sampdoria	sosp
Torino-Atalanta	2-1

CLASSIFICA

UDINESE	20
NAPOLI	20
MILAN	19
INTER	18
FIorentina	17
LAZIO	16
GENOA	16
CATANIA	15
JUVENTUS	15
ATALANTA	13
PALERMO	13
LECCE	10
SIENA	9
TORINO	8
SAMPDORIA*	7
ROMA*	7
CAGLIARI	7
BOLOGNA	6
CHIEVO	6
REGGINA	5

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO

Sabato 1 novembre	Reggina-Inter (ore. 18)
Juventus-Roma (ore 20.30)	
Domenica 2 novembre ore 15	Atalanta-Lecce
Cagliari-Bologna	
Lazio-Catania	
Palermo-Chievo	
Sampdoria-Torino	
Siena-Fiorentina	
Udinese-Genoa	
Milan-Napoli (20.30)	

HANNO DETTO



Prandelli: «Abbiamo fatto una partita perfetta: così possiamo andare in alto»



Reja: «Scudetto a Napoli? Aspettiamo di vedere dove siamo a marzo. Poi chissà»

Ancelotti «E adesso battiamo il Napoli»

Carlo Ancelotti: «La classifica? Io non guardo chi sta sopra... Devo dire che però non mi aspettavo la vittoria dell'Udinese, ora ciò che conta è andare avanti così, anche perché domenica abbiamo il Napoli. L'Inter? La rivalità c'è, è l'altra squadra di Milano ma il fatto di starle davanti mi dà soddisfazione. Conta soprattutto essere venuti fuori da un momento difficile e se poi riusciremo a battere il Napoli potremo fare un passo ulteriore in avanti... Il rigore? Dal campo non ho visto proprio niente e in tv la posizione di Inzaghi era

molto buona e può darsi che ci sia stato un contatto». Quanto a Giampaolo: «No, il rigore non c'era proprio, avremmo meritato altra sorte... Sudditanza? Diciamo che personalità significa non dare quel rigore». E ancora Ancelotti: «Per me è stato invece un ottimo arbitraggio». E Inzaghi: «Io spinto? Conta il fatto che l'unico che non protesta è Portanova, questo dice tutto però se non mi avesse toccato forse non avrei comunque colpito la palla». E Ancelotti sui giocatori in discoteca: «Li lascio liberi, io non amavo i controlli».